Maria Santissima e la verginità sacerdotale

LA COSTATAZIONE DI UN FATTO

È un fatto: non si può parlare, sia in genere che in specie, della verginità, senza che il pensiero voli spontaneamente a Colei che è « la Vergine » per antonomasia, il prototipo della verginità, la verginità in persona.

E ciò si è verificato fin dai primi secoli dell'era cristiana. Si pensi a S. Atanasio (†373), il quale riferisce queste parole rivolte dal Vescovo Alessandro di Alessandria alle vergini: « Voi seguite l'esempio di Maria, la quale è il tipo e l'immagine della vita propria dei cieli » (cfr. *L. Th. Lefort,* S. Athanase: sur la Virginité, in « Le Muséon » 42 ⟨1929⟩ p. 256-259). Si pensi a S. Ambrogio († 397), il quale ha presentato Maria SS. come modello completo delle vergini cristiane (nel *De institutione virginis et sanctae Mariae virginitate perpetua, PL* 16, 319-380). Diceva: « Se volete avere un ritratto vivo della verginità, dovete contemplare la vita di Maria, nella quale limpidamente, come in uno specchio, si riflette l'espressione più pura della castità » (*l. c.,* 319). Si pensi a S. Agostino (354-430) il quale, dopo aver dipinto anch'Egli (come il suo impareggiabile Maestro S. Ambrogio) un ritratto vivo di Maria quale modello delle vergini, esclama: « Imitatela quanto potete! Compagna vostra è la Madre di Cristo! ... Lui (Cristo) con la fede concepite, con le opere partorite, affinché ciò che fece il grembo di Maria nella carne di Cristo, lo faccia il vostro cuore nella legge di Cristo » (Serm. 191, c. 3, n. 4, *PL* 38, 1011).

Il rilevo da noi fatto (non si può pensare alla verginità senza pensare alla Vergine) spiega come mai anche Pio XII, nell'Enciclica « Sacra virginitas » e il S. Padre Paolo VI, gloriosamente regnante, nell'Enciclica « Sacerdotalis caelibatus » (n. 48), non han potuto quasi fare a meno, trattando della verginità, di rivolgere un devoto pensiero alla « Regina virginum »; « Venerabili Fratelli Nostri, Pastori del gregge di Dio che è sotto tutti i cieli e dilettissimi Sacerdoti Fratelli e Figli nostri, accingendoci a concludere questa lettera che vi indirizziamo con l'anima aperta a tutta la carità di Cristo, vi invitiamo a rivolgere con rinnovata fiducia e con filiale speranza lo sguardo e il cuore alla dolcissima Madre di Gesù e Madre della Chiesa, per invocare sul sacerdozio cattolico la sua materna e potente intercessione. ... Vergine e Madre, Maria ottenga alla Chiesa, anch'essa salutata vergine e madre, di gloriarsi umilmente e sempre della fedeltà dei

suoi sacerdoti al dono sublime della sacra verginità e di vederlo fiorire e apprezzare in misura sempre più grande in tutti gli ambienti, affinché infittisca sulla terra la schiera di coloro che seguono il divino Agnello dovunque Egli vada » (*Apoc.* 14, 4).

Non si può quindi pensare alla verginità senza pensare, nello stesso tempo, a Maria. Non si può parlare della verginità senza parlare, nello stesso tempo, di Maria.

LE RAGIONI DEL FATTO

Questo fatto ha le sue profonde radici nell'intimo nesso che lega la verginità a Maria. La verginità, infatti, — come si è espresso S. Girolamo — « è una consacrazione in Maria e in Cristo » (Epist. 22, n. 18, *PL* 22, 405). « Il Vergine — dice lo stesso Santo — nascerà dalla Vergine » (*ibid.*, n. 19, col. 406). « La vergine » (la verga) e « il vergine » (il « fiore » che sboccia dalla verga) costituiscono un'unica pianta. Per questo, credo, il S. Dottore, parla della verginità come di una « consacrazione in Maria e in Cristo ».

La verginità, inoltre — come ha rilevato S. Atanasio — è entrata nel mondo per mezzo di Maria (*De virginitate,* ed. *Th. Lefort,* « Le Muséon » 42 〈1929〉 p. 244. E S. Agostino non ha esitato ad asserire: « La dignità verginale ebbe i suoi esordi con la Madre di Dio » (Serm. 51, c. 16, n. 26, *PL* 38, 348).

La Madonna, infine, — come si è espresso S. Ambrogio — è « la Madre della verginità » (*De instit. virg.,* c. 6, n. 46, *PL* 16, 320). Ella infatti è la Vergine per antonomasia. Esiste dunque, per varie ragioni, un nesso molto intimo fra la verginità e la Madonna; un nesso talmente intimo da associare indissolubilmente il concetto e il termine di « verginità » al nome della Vergine SS.

Ma se vi è un nesso così intimo e indissolubile fra la « verginità » e la Vergine SS., vi è un nesso ancora più intimo e indissolubile tra la Vergine SS. e la « verginità sacerdotale ». Questo nesso ancora più intimo e indissolubile deriva dalle relazioni più intime e indissolubili che ha la Vergine SS. col Sacerdote di Cristo, a differenza di tutti gli altri membri del mistico corpo di Cristo. Se, infatti. Maria SS. è Madre, Maestra e Ausiliatrice di tutti, lo è, in modo tutto particolare, dei Sacerdoti, partecipi del Sacerdozio del suo divin Figlio.

LA VERGINE « MADRE »
IN MODO SPECIALE, DEL SACERDOTE

La Vergine è Madre di tutta la Chiesa, mistico corpo di Cristo. Ma è Madre, in modo tutto particolare, di tutti quei membri che, in varia misura, partecipano la dignità e i poteri del Capo, Cristo. « I Sacerdoti — ha scritto Pio XII nella sua « Adhortatio Apostolica » — per un titolo speciale, possono chiamarsi figli di Maria » (cfr. *A.A.S.* 42, 1950, p. 673).

Di qui l'amore particolare della Vergine

SS. per i Sacerdoti e la cura tutta speciale, squisitamente materna che Ella si prende per educarli alla purezza verginale, la perla più preziosa del Sacerdozio cattolico. Questa sua predilezione per i Sacerdoti La spinge a desiderarli, in modo particolare simili a Se stessa — « la Vergine » per antonomasia — e al suo divin Figlio — « il Vergine » per antonomasia —.

La verginità sboccia dall'amore che Cristo nutre per un'anima: è il frutto del bacio inebriante di Cristo. Cristo — ha scritto S. Agostino — ha reso vergine l'umanità (Perm. 213, n. 7, *PL* 38, 1063). Per questo la Vergine spinge le anime e, in modo particolare, le anime sacerdotali, a ripetere, con la Sposa dei Cantici: « Osculetur me osculo oris sui! » (*Cant.* 1, 2). È da quel bacio — di Cristo all'anima (particolarmente durante il Sacrificio Eucaristico, nella S. Comunione) che sboccia la verginità, l'amore alla purezza verginale, che è tutta frutto di amore.

LA VERGINE « MAESTRA » IN MODO SPECIALE, DEL SACERDOTE

Ella che « con le sue parole e coi suoi esempi » infiammò « i cuori degli Apostoli e degli Evangelisti » (*S. Bonaventura,* Serm. 1 de Nativ. B.V.M., Op. 9, 707 c), è la più atta ad infiammare i cuori dei loro successori, i Vescovi e i Sacerdoti, collaboratori dei Vescovi.

Tra la Vergine e i Sacerdoti vi è una mirabile somiglianza di missione. Il Sacerdote, — secondo S. Paolo — « venendo assunto di mezzo agli uomini, a pro degli uomini è costituito nei rapporti con Dio, per offrire oblazioni e sacrifici ... » (*Hebr* 5, 1).

Il Sacerdote, in primo luogo, viene « assunto di mezzo a gli uomini », ossia, è preso dagli uomini, è segregato da tutti gli altri uomini, e perciò è tutto consacrato a Dio. Altrettanto, anzi, più ancora si può dire della Vergine. In forza della sua predestinazione a Madre e Socia dell'Uomo-Dio Redentore, Ella fu prescelta e segregata da tutte le altre creature, si consacrò totalitariamente a Dio, offrendoGli tutto intero il suo cuore. Per questo desidera e cerca che il cuore dei Sacerdoti sia tutto e solo di Dio.

Il Sacerdote, in secondo luogo, è costituito « a pro degli uomini », ossia, non è una persona privata, ma ha una missione pubblica, sociale, a vantaggio di tutti gli uomini; deve perciò ripetere con Cristo: « Per essi io immolo me stesso » (*Gv* 17, 19). Nel suo cuore vi dev'essere posto per tutti gli uomini, per tutte le loro miserie. Altrettanto, anzi, più ancora, si può dire della Vergine. Ella fu investita da Dio di una missione sociale, quella di Corredentrice del genere umano, a vantaggio di tutti, per il bene dei quali immolò se stessa insieme al suo divin Figlio.

Il Sacerdote, in terzo luogo, è costituito per gli uomini « nei rapporti con Dio », ossia, dev'essere tutto preso, assorbito da Dio e dalle cose divine. Altrettanto, anzi, più ancora, si può dire della Vergine, poiché nes-

Questa statua è nella Chiesa di Notre-Dame de Sept Fons.
La Madonna delle Sette Fonti, dei Sette Sacramenti,
la Madre del Sacerdozio Immacolato.

suna vita, come quella di Lei, fu spesa per Iddio e per le cose divine.

Il Sacerdote, infine, è preso fra gli uomini « per offrire oblazioni e sacrifici »: è questa, anzi, la sua funzione specifica. Altrettanto si può dire di Maria. Se il Sacerdote, con le parole « Questo è il mio corpo », fa discendere l'Uomo-Dio sull'altare, vittima dei nostri peccati, la Vergine, con le parole « Si faccia di me secondo la tua parola », ha fatto discendere l'Uomo-Dio come vittima nel suo seno, e ha reso possibile — per disposizione divina — la sua discesa sui nostri altari.

In breve: la ragione di essere del Sacerdote, come pure della Vergine, è quella di dare al mondo Gesù, luce e vita del mondo.

Questa particolarissima somiglianza tra il Sacerdote e la Vergine, mentre fa divampare, in modo particolarissimo, l'amore materno di Maria per il Sacerdote (a Lei così simile), ne acuisce, al tempo stesso, il desiderio di vederlo e di averlo simile a Sé nella purezza verginale, presupposto insostituibile per la piena fecondità della sua sublime missione.

LA VERGINE « AUSILIATRICE » IN MODO SPECIALE, DEL SACERDOTE

Se la Vergine, Mediatrice di tutte le grazie, è disposta ad offrire a tutti il suo aiuto nella lotta contro i nemici della « verginità », è facile comprendere come sia particolarmente disposta ad offrirlo, un tale aiuto, ai figli suoi prediletti, ai Sacerdoti, assediati come sono, oggi, più che in altri tempi, dalle lusinghe della sensualità spudoratamente trionfante.

A nessuno perciò può sfuggire la singolare importanza della devozione alle Vergine per custodire la « verginità sacerdotale ». Questa singolare importanza è stata posta in bel rilievo dal S. Padre Pio XII nell'Enciclica « Sacra virginitas ». « Per custodire illibata — dice Pio XII — e perfezionare la castità, esiste un mezzo la cui meravigliosa efficacia è confermata dalla ripetuta esperienza dei secoli: è, cioè, una devozione solida e ardentissima verso la Madre di Dio. In un certo modo, tutti gli altri mezzi si riassumono in tale devozione: chiunque vive la devozione mariana sinceramente e profondamente, si sente spinto certamente a vegliare, a pregare, ad accostarsi al tribunale della Penitenza e dell'Eucarestia. Perciò esortiamo con cuore paterno i Sacerdoti ... a mettersi sotto la speciale protezione della santa Madre di Dio, Vergine delle vergini » (n. 58).

« SGUARDO E CUORE » RIVOLTI ALLA VERGINE! ...

L'Enciclica « Sacerdotalis caelibatus » termina con un fervido invito rivolto a tutti i Sacerdoti « a rivolgere con rinnovata fiducia e con filiale speranza lo sguardo e il cuore alla dolcissima Madre di Gesù e della Chiesa ».

« Con rinnovata fiducia », richiamando alla mente i vari fondamentali motivi sui quali è fondata la fiducia del Sacerdote, motivi che abbiamo cercato di illustrare rapidamente.

« Con filiale speranza ». Questa « filiale speranza » sboccerà, nell'animo del Sacerdote, dalla « rinnovata fiducia ».

Contemplare, in primo luogo, la Vergine e le « ricchezze della sua verginità » (*S. Ambrogio,* De instit. Virg., c. 13, n. 81, *PL* 16, 339). « Ai Sacerdoti — dice Pio XII nell'Enciclica « Sacra Virginitas » — è quanto mai utile contemplare la verginità di Maria, per osservare con più fedeltà e perfezione la castità del loro stato » (n. 59).

Ma « contemplare » non basta: è necessario anche « invocare » la Vergine. « Ricorrete a Lei — ha scritto Pio XII nell'Enciclica " Sacra virginitas " — con una confidenza assoluta, e seguite il consiglio di S. Bernardo che esorta: Cerchiamo la grazia e chiediamola per mezzo di Maria » (*In Nativ. B.M.V.,* Sermo de aquaeductu, n. 8, *PL* 183, 441-442) (n. 60). Cosa, principalmente, si deve chiedere alla vergine Mediatrice di tutte le grazie? Ce l'indica l'Enciclica « Sacerdotalis caelibatus »: « invocare sul sacerdozio cattolico la sua materna e potente intercessione ... », affinché Ella, « Vergine e Madre », « ottenga alla Chiesa, anch'Essa salutata vergine e madre, di gloriarsi umilmente e sempre della fedeltà dei suoi sacerdoti al dono sublime della sacra verginità e di vederlo fiorire e apprezzare in misura sempre più grande in tutti gli ambienti ... ».

Chiediamo con fiducia illimitata, tenendo presente che ciò che noi chiediamo, oltreché nostro vivo desiderio, costituisce anche la brama più viva dell'augusta Madre della Chiesa.

Gabriele M. Roschini